

**Vertice Cisl
Ora Crea rinuncia
Marini non si commuove:
«Deciderà il congresso»**

Eraldo Crea rinuncia, ma Franco Marini lo presenterà ai delegati come unico candidato alla carica di segretario aggiunto. La decisione è uscita ieri sera. Ora sul «caso Crea» si apre la discussione nelle sedi territoriali e tra le categorie. Sandro Antoniazzi: «Al congresso si può e si deve andare con una proposta forte». Le molte «anime» della Cisl tra «mariniani» e sinistra.

GIOVANNI LACCABO

ROMA. Il «caso Crea», quasi un colpo di scena, ha aperto nella Cisl una serie di problemi inediti. Marini ieri sera ha comunicato che la sua proposta verrà comunque presentata al congresso, anche se Eraldo Crea ha confermato a sua volta il «gran rifiuto»: non si presenterà candidato alla carica di segretario aggiunto unico. Significa che le sue richieste non sono state esaurite. Chiedeva un potere effettivo. Non andrà alla vicepresidenza del Cnel, come qualcuno aveva ipotizzato. Per Marini si trattava di ridistribuire le cariche, assegnando il dipartimento organizzativo al suo aggiunto, o ad un uomo da questi designato (in segreteria Giorgio Alessandrini). La decisione non facile, quella di Marini e di Crea, entrambi di fronte ad una polemica esplosa forse con improvviso anticipo sulle candidature, un dibattito che inevitabilmente coinvolge i problemi di indirizzo politico che una promozione o una bocciatura possono aprire. Ora si attendono le reazioni che la duplice decisione di ieri provocherà nel corpo dell'organizzazione. Quasi con occhi profetici, alcune ore prima del verdetto Sandro Antoniazzi, leader della Cisl lombarda, spiega che «non è difficile trovare un'intesa ed un equilibrio positivi nella composizione della segreteria confederale». L'eventuale uscita di Crea però avrà effetti diretti sull'imminente congresso che sarà investito in pieno da questa tematica: quando viene meno una proposta fatta prima della fase congressuale, non pensare di cambiarsi in cinque minuti con un'altra: al congresso si deve e si può andare con una proposta forte.

Proprio così han deciso sia Marini, sia Crea, ieri sera dopo un pomeriggio di consultazioni. Marini avrebbe preferito definire gli organigrammi del futuro assetto prima del congresso che avrà luogo dal 14 al 18 luglio. Prima l'uscita di scena di Colombo, ed ora quella di Crea hanno suscitato un vespaio, soprattutto nelle categorie e nelle sedi territoriali dove la sinistra sociale è egemone (si tratta di realtà

numericamente minoritarie, ma sovente di rilievo nazionale, come appunto la Lombardia) e non accetta di trovarsi spiazzata da una politica di marcata impronta democristiana, sia pure non direttamente ispirata da piazza del Gesù: Marini - spiegano in ambienti Cisl - gestisce «alla Formigoni», ossia senza farsi condizionare dal partito, ma pur sempre di una gestione monotematica si tratta e ciò contrasta con la tradizione Cisl caratterizzata da esperienze ed ispirazioni ideali diverse. Invano, finora, ai critici come Raffaele Morese (Fim) e Augusta Restelli (Fila), Marini si è proposto come garante del pluralismo. Invano ha rifiutato (ai pensionati Cisl) la storia dei suoi quattro anni di governo della Cisl. Un assai meno, quello di Marini garante, contestato un po' da tutti quando l'attenzione si sposta su problemi concreti come il «dopo Marini». Nel fronte della sinistra è aperto il problema della leadership tra Morese e Caviglioli (quest'ultimo per il momento è il coordinatore della sinistra). Nell'attuale segreteria la sinistra fa perno su Franco Bertinotti (che andrebbe alla vicepresidenza Cnel, ma ora il posto potrebbe toccare a Crea), Rino Caviglioli, Emilio Gabaglio, e Mario Colombo sulla cui successione è aperta la discussione: i candidati, oltre al probabile Morese, sono Cocciolo (Sicilia), Smolizza (Piemonte), Sureniti (informazione e spettacolo) ed altri.

Ma anche il fronte dc è tutt'altro che omogeneo. Dopo l'uscita di Colombo, sugli altri segretari confederali di area dc si è scatenata la bagarre: Santè Bianchini (amministrazione), Carlo Biffi (organizzazione), Luca Borgomeo (Conquiste del lavoro), e Domenico Trucchi (del quale lo stesso Crea ha chiesto la bocciatura). Nemmeno il «dilemma» di Marini, Sergio D'Antoni, raccoglie l'unanimità dei consensi. Negli ambienti Cisl lo dipingono «potente nella sua regione», la Sicilia, ma «non entusiasta della giunta Orlando». Morese di lui ha detto: «chi entra papa in conclave esce cardinale».

**Gli industriali insistono
«Mettiamoci d'accordo
per rinviare ad ottobre
i termini della revoca»**

**Disdetta della scala mobile
Pininfarina sbatte la testa**

Pininfarina insiste con la sua proposta al sindacato: diamoci tempo fino ad ottobre per una eventuale disdetta della scala mobile; nel frattempo concludiamo l'accordo sulle nuove relazioni industriali. La Uil chiede «chiarimenti» ma il no della Cgil è netto: «Non se ne parla nemmeno. Quel che avevamo da dire agli industriali lo abbiamo già detto».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Un passo avanti ed uno indietro: è la strategia scelta dalla Confindustria per sfilanciare le organizzazioni sindacali in una fase molto delicata che vede sul tavolo del confronto un bel blocco di problemi tutti concatenati: la scala mobile, le nuove regole di relazioni sindacali, il rinnovo dei contratti del pubblico impiego con gli innegabili cascamù su quelli privati. Negli ultimi tempi la Confindustria ha alzato ripetutamente il tiro puntando sul costo del lavoro,

considerato eccessivo come ha ribadito ancora ieri il presidente Pininfarina. Ed in primo piano è finita la scala mobile con la minaccia da parte industriale di disdire la scala mobile a fine mese. Ma lanciata la minaccia Pininfarina è subito dopo tornato indietro: nessuna decisione è stata ancora presa, la disdetta è solo una possibilità.

Nuovo tiramolla in questi giorni. L'altro ieri, parlando a Varese il presidente degli industriali si è lasciato sfuggire

una frase, un po' contorta a dire il vero, dalla quale si arguiva che ogni decisione sarebbe rinviata a fine ottobre. Ieri nuova messa a punto: nessuna mossa unilaterale. Invece, la Confindustria propone al sindacato di prendere consensualmente alcuni mesi di tempo per far decantare la situazione. «La nostra proposta ha due significati - ha detto Pininfarina in un incontro con i giornalisti - Ci consentirebbe di raggiungere l'auspicato accordo sulle relazioni sindacali per il quale siamo già a metà cammino. Sarebbe un bene per tutti. E poi l'eventuale disdetta potrebbe portare ad un clima di conflittualità sociale in un momento in cui non c'è un governo».

Quel che Pininfarina offre al sindacato appare in realtà più un boccone avventato che un'offerta di compromesso. In effetti, i sindacalisti hanno ribadito più volte che la scala mobile è regolata da una leg-

ge (e questa interpretazione è stata accolta ieri anche da un rappresentante del fronte degli imprenditori, il segretario della Cna Bozzi. Dichiarare nullo quell'accordo è dunque solo un gesto politico che drammatizza la situazione. Non si vede che interesse possa avere il sindacato a rinunciare ad ottobre la partita delle garanzie sulla difesa (parziale) del salario dall'inflazione.

Ma se così stanno le cose che succederà a fine mese? Una retromarcia confindustriale (del resto non tutti gli imprenditori, compreso Romiti, si sono mostrati disponibili a seguire Pininfarina sulla via della disdetta) o un assurdo aggravamento dei rapporti sindacali che annullerà anche i passi avanti già compiuti in materia di costo del lavoro? «Se i sindacati ci risponderanno negativamente, entro il 30 giugno prenderemo comunque una decisione» ha detto

metà ambiguo metà minaccioso il presidente degli industriali. Ma la risposta che attende Pininfarina forse nemmeno l'avrà. «La Confindustria ha fatto tutto da sola: ha innescato improvvisamente l'ordine della disdetta, che pensi lei a disinnescarlo» dice il segretario confederale della Cgil Bertinotti - «Siamo interessati a riprendere e concludere entro i primi di luglio il negoziato avviato, ma la Confindustria deve sgomberare il campo dalle minacce di disdetta della scala mobile. Non può pensare di uscire dal pasticcio in cui si è messa coinvolgendo il sindacato in atti che seppur implicitamente riconosceranno l'esistenza del problema della rinegoziazione della scala mobile o peggio di un confronto sulla predeterminazione della dinamica delle retribuzioni». Anche Caviglioli (Cisl) nega qualunque gesto che si possa interpretare come disponibilità sindacale a discutere di disdetta.

**Bancari
Contratto,
a luglio
trattative**

ROMA. Cominceranno a luglio gli incontri fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari e le associazioni delle imprese creditizie. Acri, Assicredito e Anort. Fiba-Cgil, Fiba-Cisl, Uil-Uil, Fibi e Falcri hanno inviato alle organizzazioni imprenditoriali la piattaforma rivendicativa, che nei giorni scorsi è stata approvata a stragrande maggioranza dai lavoratori (88,47% favorevoli, 6,53% contrari e 5% astenuti) riuniti in assemblea. Ieri una prima presa di contatto i sindacati l'hanno avuta con Roberto Mazzotta, presidente dell'Acri, l'associazione fra le casse di risparmio. «È stato un incontro interlocutorio - hanno detto i sindacalisti - non siamo entrati nel merito della piattaforma ma abbiamo chiesto che sia definito rapidamente un calendario di incontri a partire dall'inizio di luglio. Con Assicredito gli incontri cominceranno solo dopo che il 28 giugno sarà stato sostituito il dimissionario direttore generale.

La piattaforma sindacale è rimasta praticamente inalterata e al centro ha i temi della salvaguardia dell'occupazione, la definizione di un'area contrattuale unitaria contro il tentativo di frammentare la categoria. L'orario di lavoro (niente apertura degli sportelli il sabato), il salario con una richiesta di 330mila lire medie di aumento a regime.

**Parastato
Trattativa
di nuovo
rinviata**

ROMA. Venerdì, niente trattativa finale per il contratto di 77mila parastatali. Come si prevedeva, slitta alla prossima settimana, probabilmente a mercoledì 23 giugno. Senza la certezza che sia davvero conclusiva: non è detto che entro quel termine il Consiglio dei ministri dia il via libera a un contratto che dovrà concedere qualcosa di più delle 260mila lire a cui è arrivato l'attuale governo dimissionario. Il «via libera» che appunto i ministri Cirino Pomicino e Amato stanno aspettando (di qui lo slittamento).

Intanto prosegue la clamorosa occupazione dei locali di palazzo Vidoni da parte dei Cobas (unita a un sciopero della fame), la cui esclusione dai negoziati riservati ha provocato anche una interruzione parlamentare dell'on. Franco Russo di Dc. Secondo il segretario della FpCgil Alfredo Grandi il governo non prende sul serio il rinnovo dei contratti pubblici, nonostante per il parastato sia stato presentato il testo del nuovo contratto sia praticamente pronto, tranne il chiarimento sulla parte economica. Per Grandi i continui rinvii si spiegano anche con le pressioni della Confindustria e se il governo «non sciolge rapidamente questi nodi il sindacato dovrà decidere un'azione di tutti i pubblici dipendenti per sbloccare la situazione».

**Comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo
Oggi si svolgono i funerali della vittima**

I Falck costretti chiedere scusa

È stata una fatalità, purtroppo casualmente passavano di là degli operai: la maldestra autoassoluzione dei cugini Falck per l'infornatura mortale di sabato scorso all'acciaieria di Sesto è stata un autentico autogol. Intanto la Procura della Repubblica ha emesso varie comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo. Subito sciopero e manifestazione. Oggi i funerali della vittima.

BIANCA MAZZONI

MILANO. «Abbiamo letto le dichiarazioni riportate dai giornali e fatte da Alberto e Giorgio Falck e ci siamo sentiti indignati e offesi. Non c'è stato bisogno di discutere troppo, perché da tutti i reparti arrivavano i delegati che ci chiedevano di proclamare lo sciopero. E alle undici si è fermato tutto, la produzione e gli uffici». Al consiglio di fabbrica della Falck Unione ieri nel tardo pomeriggio, ricostruendo una giornata tutta particolare, si stava aspettando un comunicato della direzione del gruppo che in qualche modo

correggesse la clinica giustificazione fornita, ai margini dell'assemblea degli azionisti del gruppo, sull'infornatura di sabato scorso. E il comunicato è arrivato: «L'azienda non ha mai inteso e non intende attribuire a casualità la presenza dei lavoratori attorno al forno al momento dell'incidente. Non ha mai inteso minimizzare la gravità dell'accidente».

L'emozione per le tragiche conseguenze dell'esplosione al forno elettrico T3 è ancora molto forte all'acciaieria Unione di Sesto. Oggi a Ranzanigo, in provincia di Bergamo, si celebrano i funerali di Luigi Federici, l'operaio ucciso dal materiale incandescente scagliato fuori dalla bocca del

forno. Alle 16, in coincidenza con le esequie, si fermeranno per un ora gli ottomila lavoratori del gruppo Falck. I lavoratori dell'Unione invece scioperano per otto ore per poter partecipare alla cerimonia. Dall'ospedale di Niguarda, dove sono ricoverati i due operai più gravi, si alternano speranze e apprensioni. Il dolore, la solidarietà umana dei lavoratori della Falck per i compagni colpiti si unisce in questi casi alla consapevolezza che ogni squadra dell'acciaieria poteva trovarsi al posto di quella di Federici, che in tante altre occasioni si è sfortunata la tragedia.

È in questo clima carico anche di emozione che sono calate le dichiarazioni dei cugini

Falck. Ciò che ha fatto andare in bestia è stata soprattutto quella frase buttata là - «casualmente passavano di là degli operai» - o, ancora peggio, quell'infelice paragone con gli incidenti stradali - «ogni week end ci sono sulle strade 150 morti, eppure nessuno demonizza l'automobile» - per sostenere che è stata tutta «una fatalità», che quel forno T3 è assolutamente sicuro. È un Krupp, basta la parola. Lo sciopero non è stato dichiarato, ma richiesto a gran voce. Alle undici erano fermi i trecento operai di turno nell'acciaieria Unione, i trenta rimasti alla Vittoria e gli oltre trecento impiegati della direzione degli uffici.

La manifestazione che si è svolta nel piazzale interno del



Giorgio Falck con la figlia

lo stabilimento è descritta con un aggettivo insolito: irruente. C'erano gli operai, gli impiegati e i massimi dirigenti in quel momento in azienda. Un delegato dell'esecutivo, Brunetti, dal megafono ha chiesto che l'azienda ritrattasse quelle dichiarazioni offensive. L'ingegner Veronesi, responsabile della divisione, sempre dal megafono si è detto certo che le dichiarazioni del Falck fossero state travisate.

Giorgio Falck, che ieri mat-

U N O D I E S E L

UN MILIONE DI VANTAGGI

**SULLA UNO DIESEL
1.000.000 DI RIDUZIONE
SUL PREZZO CHIAVI IN MANO**



**SU TUTTE LE UNO BENZINA
E DIESEL FINO AL 35% DI RIDUZIONE
SUGLI INTERESSI**

Mia cara Uno ho deciso: entro il 30 Giugno vengo in una Concessionaria o Succursale Fiat e ti porto via con me. Ti sceglierò diesel: come resistere al tuo prezzo chiavi in mano ridotto di un milione? Mia cara Uno, come sei generosa: se ti porto via con un finanziamento FiatSava, oltre al milione avrò il 35% di riduzione sugli interessi per rateazioni fino a 24 mesi, il 25% fino a 36 mesi ed il 20% fino a 48 mesi. Se poi penso che la riduzione degli interessi è valida su tutta la gamma Uno **FIAT** e che, se acquisto in contanti una versione benzina avrò una piacevole sorpresa,

mi convinco sempre più: ti voglio. E prima che l'offerta scada te lo dimostrerò. L'offerta è su tutte le Uno diesel e benzina disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/6/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al

momento dell'acquisto. Un esempio? Acquistando una Uno Fire 3 porte con rateazioni a 48 mesi, basta versare in contanti solo IVA e messa in strada, pagando il resto in 47 rate mensili di L. 267.000 ciascuna con un risparmio di L. 937.000. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità. Da oggi con i finanziamenti FiatSava su auto nuove avrete anche MULTISERVICE Auto Italia: uno speciale servizio di soccorso stradale e assistenza ai passeggeri. Le Concessionarie e le Succursali Fiat sono a disposizione per informazioni e consigli. **FIAT SAVA**

E' UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT